



COMUNICATO STAMPA n. 24

Lo spazio delle donne nella scienza

“**Benvenuti all’8 marzo del Festival**” esordisce **Sylvie Coyaud**, moderatrice dell’incontro **Donne nella scienza** che, alle 18 di ieri, ha raccolto una nutrita e varia platea nella **Sala del Minor Consiglio** di Palazzo Ducale. “Chi nella vita vuole fare scienza, alzi la mano!”: la giornalista stimola il pubblico a partecipare al dibattito sulla “fuga dei cervelli” e sulla posizione delle donne che, con tenacia, si stanno facendo largo in un campo ancora fortemente dominato dagli uomini. Sylvie Coyaud passa a descrive il **Premio L’Oréal-Unesco per le Donne nella Scienza**, che dal 1999 offre un riconoscimento di livello internazionale e un sostegno economico alle ricercatrici che si sono distinte nei diversi ambiti di ricerca scientifica e tecnologica. “Affrettatevi!”, sollecita la giornalista: “il prossimo bando, aperto dal 15 ottobre, è in scadenza il **13 gennaio 2006**”.

Partecipano alla tavola rotonda due giovani e brillanti scienziate, già vincitrici del Premio: **Paola Tiberia Zanna**, oggi al lavoro in Spagna, e **Federica Migliardo**, Borsista L’Oréal Italia con una ricerca tra fisica, chimica e biologia per la conservazione di alimenti e farmaci. Per entrambe le prospettive di rientro sono molto vaghe: proprio intorno alla grave condizione dei giovani ricercatori si accende il lungo confronto fra relatrici e pubblico: Sylvie Coyaud sollecita “le vostre zie, le signore qui presenti” a trovare qualche idea per risolvere il problema, mentre **Manuela Arata**, a lungo direttrice dell’**INFM**, afferma: “Credo che l’Italia non voglia bene ai suoi figli. Nel sistema di ricerca ho combattuto 17 anni l’atteggiamento per cui bisogna assumere la segretaria perché è necessaria, mentre il ricercatore che lavora con passione può essere anche torturato e tenuto nell’incertezza del contratto, anno dopo anno”. Il suo invito è a fare squadra e collaborare, cercando l’aiuto e l’impegno attivo delle altre donne di scienza.

Bice Fubini ed **Elisa Molinari** sottolineano a loro volta la precaria situazione degli atenei, dovuta ad un sistema di valutazione spesso fondato su criteri non meritocratici. Le storie a lieto fine, in questo campo, maturano con grande fatica e grazie ad inattesi colpi di scena.

Sieglinde Gruber è la relatrice più attesa dalle giovani ricercatrici in sala: l’autrice della **Carta Europea del Ricercatore** espone per punti le strategie messe in atto per salvaguardare e promuovere il lavoro dei giovani scienziati e in particolare delle donne, con un atteggiamento attento alla **correttezza di genere**. Una politica iniziata perché “i ricercatori cinesi e gli indiani stanno tornando a casa loro”, e le donne diventeranno presto una risorsa intellettuale indispensabile all’Europa.

La conferenza si chiude con un comune invito ad un **maggiore impegno politico** delle poche donne che ricoprono posizioni dirigenziali, per far sentire la voce di chi aspetta con fiducia alla porta della scienza. Conclude Manuela Arata: “È necessario muoversi per creare una sensibilizzazione più allargata. Da questo punto di vista il Festival è già una risposta, un grande palcoscenico dove si può parlare anche di politica della ricerca”.

Genova, 31 ottobre 2005